

## «Così impossibile raggiungere i target al 2030»

**Elettricità Futura**

Re Rebaudengo: «Niente certezze per gli iter avviati, ci saranno contenziosi»

«Dopo oltre due anni di attesa, di confronti e proposte per risolvere il nodo delle aree idonee, ministero dell'Ambiente e regioni trovano l'intesa su una versione del decreto che è incompatibile con l'obiettivo di installare 80 gigawatt in meno di 7 anni indicato dallo stesso decreto». Agostino Re Rebaudengo, presidente **Elettricità Futura** riflette a caldo sul testo del decreto sulle aree idonee. E l'impressione non è affatto positiva. «Un provvedimento che doveva accelerare la realizzazione degli impianti in tutte le aree idonee, e lo avrebbe potuto fare dichiarando idonee tutte le aree che non avevano vincoli alla data di giugno 2022 (data in cui doveva essere pubblicato il decreto) - sbotta - al contrario amplia le restrizioni perché oltre i regolamenti già severi delle soprintendenze ag-

giunge anche la facoltà delle regioni di aumentare fino a 7 chilometri la distanza da un bene tutelato. Il che può, di fatto, essendo numerosi i beni tutelati, rendere la maggior parte del territorio completamente inaccessibile per lo sviluppo delle rinnovabili». Per Re Rebaudengo c'è un altro aspetto cruciale che preoccupa il settore perché apre il varco al rischio che vengano fermati anche gli impianti che già avevano avviato l'iter di approvazione.

«Il non aver esplicitato che gli iter avviati siano fatti salvi certamente creerà inutili contenziosi, e ulteriori ritardi. È segnale grave, apre un vuoto che rischia di essere colmato dalle interpretazioni delle regioni, come dimostra l'accelerazione nell'adozione della moratoria in Sardegna, anziché il suo abbandono». Il presidente di **Elettricità Futura** au-

spica che nella «versione finale del decreto non ci sia la possibilità per le regioni di non considerare idonee le aree che già adesso, per legge, lo sono». E ancora: «preoccupa, non poco, che il testo concordato tra il ministero e le regioni sia orientato in direzione opposta alle priorità del paese, tra cui realizzare il prima possibile gli 80 gigawatt e farlo sviluppando le tecnologie che hanno i costi più bassi. A queste condizioni non è possibile farlo. Questo decreto, insieme al Dl Agricoltura, genererà un aumento dei costi dei terreni e del permitting, che in Italia sono già i più alti d'Europa».

—L.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:9%